



cordo il ministro Maroni che applau-  
de soddisfatto e lo stesso Grasso.  
«Noi magistrati andremo avanti - di-  
ce il procuratore - sebbene con mezzi  
e risorse limitati. La verità deve esse-  
re cercata ovunque». Poi un accenno  
all'allarme lanciato ieri su L'Unità  
dalla procura nissena sulle fughe di  
notizie che nuocciano alle indagini  
favorendo - secondo il Pm Nico Goz-  
zo - chi ha infedelmente servito lo sta-  
to. Serve maggiore silenzio - ha detto  
Grasso - e non bisogna identificare lo  
Stato con personaggi infedeli. Quel-  
lo non è «lo Stato per cui sono morti  
Giovanni Falcone e Paolo Borselli-  
no». Ma il ricordo di Falcone ancora  
divide, come forse è giusto che sia.  
Ecco allora l'intervento di Fabrizio  
Cicchitto: «Ha ragione Grasso, la ma-  
gistratura deve essere indipendente  
dall'esecutivo, ma in uno Stato di di-

**Aula Bunker**  
Affollata, è il simbolo  
della riscossa  
contro la mafia

ritto anche dalle forze politiche, altri-  
menti viene meno la sua terzietà. Ciò  
purtroppo non è la realtà di una par-  
te della magistratura italiana». Poi  
l'affondo: «La storia autentica di Fal-  
cone è ben diversa da quella che rac-  
contano i giustizialisti di sinistra e an-  
che alcuni di destra a essi subalter-  
ni». Una risposta indirizzata al cuore  
ai finini di FareFuturo, che sul loro  
sito dicono che «l'unico bipolarismo  
possibile, forse, è proprio quello che  
distingue il male dal bene... Onore ai  
professionisti dell'antimafia». ❖

## «Legalità». Il tam tam sul Web e la piazza delle Agende Rosse

**Tanti giovani. Il tam tam sul Web ha funzionato e ieri in piazza Navona c'era il popolo delle Agende Rosse. Salvatore Borsellino: gli avvoltoi non vengano a ricordare mio fratello in via d'Amelio.**

**PAOLA NATALICCHIO**

ROMA  
politica@unita.it

«Vi porto il mio saluto da Milano. Ho preferito lasciare Palermo, in questi giorni, per via delle celebra-  
zioni istituzionali. Rispetto la fami-  
glia Falcone, ma il 19 luglio preside-  
rò personalmente via D'Amelio per-  
ché gli avvoltoi, le cosiddette autori-  
tà, non si presentino sotto casa a ve-  
dere se Paolo è veramente morto.  
Mi raccomando con voi di una cosa:  
non limitatevi a commemorare. La  
memoria da sola è un concetto che  
non mi piace. La memoria deve ser-  
vire a lottare. A resistere». Le parole  
di Salvatore Borsellino risuonano  
ferme e rabbiose dagli altoparlanti  
di fortuna appoggiati sui sampietri-  
ni di Piazza Navona. I turisti mangia-  
no gelati, i mimi si preparano. In un  
angolo della piazza, però, qualche

centinaio di persone riunite in un  
cerchio interrompe il collegamento  
con un applauso commosso. È il po-  
polo delle Agende Rosse, l'associa-  
zione antimafia nata due anni fa pro-  
prio grazie al fratello del giudice  
Borsellino e in nome della sua agen-  
da scomparsa in via d'Amelio dopo  
l'attentato in cui rimase ucciso. Si so-  
no dati appuntamento qui dopo un  
tam tam spontaneo nato sul web,  
per ricordare l'altra strage, quella  
che avvenne a Capaci 57 giorni pri-

**Salvatore Borsellino**  
Gli avvoltoi non  
vengano a ricordare  
Paolo in via d'Amelio

ma di quella di via d'Amelio: il crate-  
re di esplosivo sull'autostrada, le vi-  
te di Giovanni Falcone, di sua mo-  
glie e degli uomini della scorta pol-  
verizzate.

«Siam qui per non dimenticare  
chi ha perso la vita come Falcone e  
Borsellino, ma anche per rinnovare  
l'impegno antimafia a fianco di tutti  
quei magistrati, come ad esempio  
Antonio Ingroia, che lo Stato spesso

lascia soli. Saremo noi la loro scor-  
ta civile», spiega Federica Menciotti,  
36 anni, avvocato romano. Accanto a  
lei pezzi portanti del mondo dell'an-  
timafia: Luca Tescaroli, che fu Pm nel  
processo sulla strage di Capaci, e An-  
tonio Turri, ex poliziotto, referente di  
Liberia nel Lazio, in prima linea nella  
lotta alle mafie soprattutto nei terri-  
tori di Latina e Fondi. Ma soprattutto,  
ovunque in giro con le agende rosse  
in mano, i ragazzi dell'associa-  
zione a passarsi il microfono, alter-  
nandosi nelle letture o nei raccon-  
ti. «Ho 18 anni e quando morì Fal-  
cone avevo sei mesi e un giorno.  
Eppure Giovanni Falcone, il suo  
esempio, la lettura dei suoi libri  
hanno contribuito in modo determi-  
nante a fare di me quello che sono  
e quello che voglio essere», spiega  
timida Martina Doglio. Accanto a  
lei Federica Fabbretti, 26 anni:  
«Abbiamo organizzato questa gior-  
nata perché crediamo in quello  
che ha scritto Falcone: gli uomini  
passano, le idee restano e contin-  
uano a camminare sulle gambe  
di altri uomini». Al telefono arriva  
anche la voce di Sonia Alfano, fig-  
lia di Beppe, ucciso dalla mafia, e  
presidente dell'Associazione delle  
Vittime dei familiari. «Mi fa male  
sapere che mentre voi siete a Ro-  
ma per un'iniziativa spontanea, a  
Palermo i ragazzi delle scuole stan-  
no celebrando Giovanni Falcone  
insieme a tre ministri come Gelmi-  
ni, Maroni e Alfano. A loro dico  
che il primo impegno che dobbia-  
mo darci per combattere la mafia è  
garantire l'indipendenza della ma-  
gistratura dall'esecutivo». ❖